



FILIPPINE: ENERGIA E INFRASTRUTTURE GUIDANO UN MERCATO IN ASCESA

Montenegro
Cambiamento
climatico: sfide e
opportunità

Marocco
Un hub
infrastrutturale in
crescita

Brasile
La crescente domanda
di litio accende i riflettori
sul Brasile



INDICE



Filippine Energia e infrastrutture guidano un mercato in ascesa	4
L'Italia alla scoperta di un nuovo mercato. Intervista all'Ambasciatore Davide Giglio	9
Il saper fare italiano fa scuola nelle Filippine	18
Montenegro Il cambiamento climatico tra sfide e opportunità per un'azione congiunta	20
Regno Unito Una futura superpotenza nell'energia pulita	23
Germania Un mercato leader dell'agroalimentare europeo e globale	26
Marocco Un hub infrastrutturale in crescita tra Africa ed Europa	29
Emirati Arabi Uniti Alla prova della transizione verde, Abu Dhabi punta sul rame	34
Brasile La crescente domanda di litio accende i riflettori sul Brasile	36
Studio e Analisi Progressi e sfide nell'integrazione del mercato europeo dell'elettricità	40
Commesse	42
Calendario	44

DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online realizzata da Internationalia in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico, filiere del made in Italy) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Simone Turchetta

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Sonia Lombardi, Nicola Ortu, Francesco Laureti

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurrini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

info@internationalia.org

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, MAECI, Pexels.

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



FOCUS

ENERGIA E INFRASTRUTTURE GUIDANO UN MERCATO IN ASCESA



Più vicine all'Europa sotto il profilo linguistico e tradizionale rispetto agli altri Paesi asiatici – l'80% della popolazione è cristiana e l'inglese è la lingua veicolare – le Filippine si stanno attestando quale **mercato di grande prospettiva per gli investimenti occidentali**. L'arcipelago, in cui vivono quasi 116 milioni di persone, funge già oggi da base operativa strategica per le aziende interessate a operare in Asia, offrendo vantaggi per le attività industriali, servizi di supporto, manodopera e assistenza, e garantendo **accesso ai principali mercati della regione grazie ai trattati di libero scambio siglati nell'ambito dell'ASEAN**, l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico. Tra gli altri punti a loro favore, le Filippine vantano anche **un sistema bancario forte**

e interessanti incentivi per gli investitori esteri (899 miliardi nel 2023 con un andamento in crescita).

La popolazione, prevalentemente giovane, sostiene poi **una delle più alte propensioni al consumo della zona**, con un livello stabilmente in aumento grazie a solidi fondamentali economici e a un Prodotto interno lordo (PIL) in crescita costante. Le Filippine, al momento, sono lo Stato dell'area ASEAN con lo sviluppo più veloce: un risultato a cui hanno contribuito in modo particolare l'aumento



della spesa per le infrastrutture pubbliche e l'avanzata del settore dei servizi, oltre alle rimesse dall'estero, che hanno raggiunto i 33,5 miliardi di dollari nel 2023.

Questa traiettoria ascendente nei prossimi due anni porterà le Filippine a essere **la seconda economia per variazione positiva del PIL in tutta l'Asia** dopo l'India, stando alle ultime proiezioni del World Economic Outlook 2024 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dell'Asian Development Bank (ADB). Oggi la trentaduesima economia più grande al mondo per PIL nominale (471,5 miliardi di dollari) e la tredicesima in Asia, **entro il 2035 potrebbe diventare la nona a livello continentale** e la ventiduesima a livello mondiale, ma, entro il 2050, si prevede che possa diventare addirittura la diciannovesima.

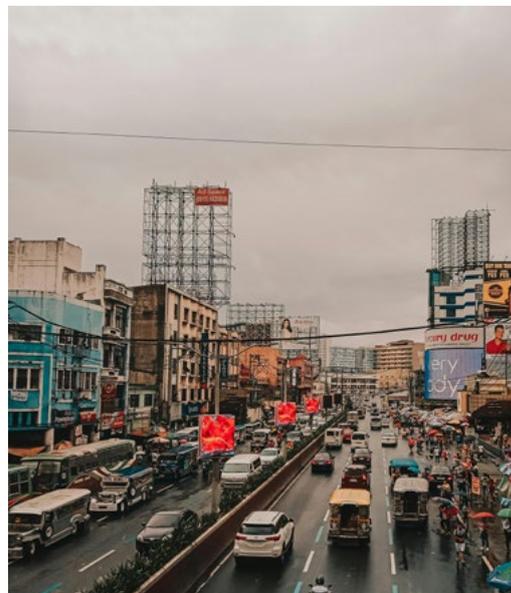
La manifattura, guidata in parte dalla produzione di semiconduttori, costituisce il 17% del PIL, supportando le esportazioni e l'occupazione. Lo Stato insulare è un **anello importante nella catena**

di fornitura globale per l'elettronica e partecipa all'assemblaggio e all'esportazione di componenti per prodotti come smartphone, computer e altri dispositivi elettronici. L'elettronica rappresenta circa il 60-65% delle spedizioni totali di beni, con oltre 40 miliardi di dollari in entrata all'anno. L'export del Paese, ricchissimo di minerali, include anche **materie prime come rame, nichel, abaca, olio di cocco e frutta**, oltre a prodotti chimici, attrezzature per il trasporto e indumenti. Nel 2023 il primo partner commerciale è stata la Cina, mentre l'Unione Europea (UE) si posiziona al quarto posto con una quota del 6% sul totale delle importazioni. Verso l'UE era invece diretto l'11% delle esportazioni, anche in considerazione del fatto che **due terzi dei 6.200 prodotti totali sono esenti da dazi**. Gli altri maggiori partner commerciali di Manila includono Giappone, Stati Uniti, Singapore, Corea del Sud, Paesi Bassi, Hong Kong, Germania, Taiwan e Thailandia.

Anche **il turismo è una voce importante dell'economia**, in ripresa dopo la pandemia di COVID-19. Nel 2023 il Paese ha accolto quasi 5,5 milioni di visitatori, con 1,5 milioni di ingressi dalla Corea del Sud e un milione dagli Stati Uniti. Questo settore, insieme alla già citata manifattura e alla filiera agroalimentare, offre importanti opportunità per le aziende italiane, che possono diventare rilevanti con **la fornitura di tecnologia e know-how avanzati**. La manifattura, in particolare, è relativamente meno sviluppata rispetto ai servizi e per questo **la richiesta di macchinari moderni è destinata a crescere**.



È il settore delle costruzioni, però, a essere davvero trainante. A Manila e nelle altre principali città dell'arcipelago, **la domanda di abitazioni residenziali continua a crescere** e sono in costruzione nuovi e moderni palazzi a uso residenziale o commerciale, data anche l'alta richiesta di spazi per uffici. Nel campo dell'edilizia e delle infrastrutture, il Governo filippino sta continuando a promuovere **progetti di opere pubbliche su larga scala** come strade, ferrovie, porti, aeroporti, con un'attenzione particolare alla sostenibilità e alla resilienza: diverse di queste iniziative sono sostenute dalla ADB, che in totale ha impegnato 20 miliardi dollari per i prossimi quattro anni. L'espansione del settore infrastrutturale alimenta poi anche **una crescente domanda di servizi specializzati**, tra cui analisi di prefattibilità e fattibilità, redazione della documentazione per gare d'appalto e consulenze in ambito legale, finanziario ed economico.



Allo stesso modo, il comparto dell'energia, rinnovabili in testa, assumerà una crescente rilevanza nei prossimi anni. Nell'ambito del Philippine Energy Plan (PEP), il Governo intende infatti **aumentare la quota di fonti verdi nel mix energetico al 35% entro il 2030**, al 50% entro il 2040 e a oltre il 50% entro il 2050. Uno sviluppo recente di particolare interesse per gli investitori internazionali è la possibilità, introdotta nel 2022, di possedere completamente proprietà delle imprese attive nel campo delle energie rinnovabili. L'esecutivo ha inoltre annunciato l'obiettivo di mettere in funzione le prime centrali nucleari entro il 2032, con l'obiettivo di abbassare il costo dell'elettricità, uno dei più alti della regione.

Sebbene le previsioni degli esperti concordino su una sostanziale espansione economica per il Paese negli anni a venire, persistono



le sfide poste dalle ampie disparità di reddito e di crescita tra le diverse regioni e classi socioeconomiche, dalle difficoltà burocratiche e dalle irregolarità amministrative, oltre che agli investimenti ancora insufficienti nelle infrastrutture necessarie per sostenere e garantire la crescita futura. Altro elemento non trascurabile: le Filippine sono state classificate come **il Paese nel mondo più esposto a disastri naturali**. L'arcipelago è infatti ciclicamente afflitto da tifoni, inondazioni, siccità e ondate di calore i cui impatti sono ancora rilevanti sull'economia filippina, nonostante il Governo sia al lavoro per la loro mitigazione.

Nel medio termine il Paese potrebbe però beneficiare di riforme strutturali progettate per migliorare l'ecosistema per gli investimenti e la percezione generale sull'avanzamento economico del Paese. Tra queste, spiccano la ratifica dell'Accordo di Partenariato Commerciale Globale Regionale (RCEP) e l'implementazione di misure strategiche per la liberalizzazione economica a favore degli investitori stranieri. Interventi che includono l'introduzione del **Public Services Act**, gli emendamenti al **Foreign Investment Act** e al **Retail Trade Liberalization Act**, che ora permettono, in specifiche condizioni, la proprietà straniera in settori come alcuni servizi pubblici, piccole imprese e commercio al dettaglio. Inoltre, il nuovo **Public-Private Partnership (PPP) Code** istituzionalizza i partenariati pubblico-privato, fornendo un quadro normativo unificato e facilitando la collaborazione tra pubblico e privato.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Manila

L'ITALIA ALLA SCOPERTA DI UN NUOVO MERCATO

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE DAVIDE GIGLIO

L'Italia guarda con vivo interesse al forte progresso economico in corso nelle Filippine: un Paese che sta attuando ambiziosi programmi di sviluppo infrastrutturale nei settori delle costruzioni, dei trasporti e dell'energia, ma è anche impegnato con l'Unione Europea in un negoziato per un'area di libero scambio commerciale. A questi scenari si sommano le opportunità economiche scaturite dai crescenti consumi di una popolazione urbana in forte espansione e dalle necessità locali di mettere in atto pratiche agricole sostenibili e processi di lavorazione delle materie prime. Questi e altri aspetti vengono approfonditi nella seguente intervista dall'Ambasciatore Davide Giglio, che rappresenta l'Italia a Manila.

Le Filippine si stanno affermando come un'economia in rapida crescita nel Sud-Est asiatico. Quali opportunità si prospettano per l'Italia?

Sul piano economico, le Filippine si profilano come Paese di crescente rilievo per l'Italia. Esse sono infatti lo Stato a più alta crescita economica nell'Area ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico), con una crescita del PIL al 5,6% nel 2023 e del



Diplomazia Economica Italiana / Gennaio 2025

[Torna all'indice](#)

Diversi indicatori, insieme al possibile accordo di libero scambio con l'Ue, fanno delle Filippine un Paese pieno di opportunità per l'Italia.

6% al 2024. La forte espansione demografica, l'urbanizzazione e lo sviluppo dei consumi, uniti all'imponenza dei programmi infrastrutturali (costruzioni, trasporti e energia) e al possibile prossimo accordo di libero scambio dell'Unione Europea (UE), concorrono a fare delle Filippine un Paese di evidente opportunità per l'Italia per aziende nei più diversi settori.

Un ulteriore asset è la ricchezza mineraria. Le Filippine sono uno dei Paesi più ricchi di risorse minerarie al mondo. Si stima infatti che l'arcipelago disponga di 1.000 miliardi di dollari in riserve non ancora sfruttate di rame, oro, nichel, zinco e argento. Appena il 5% di queste riserve è stato esplorato e solo il 3% è coperto da contratti minerari. Le esigenze globali di reperimento di minerali critici necessari ai processi di transizione verde - come ad esempio per lo sviluppo di impianti di energia rinnovabile (fotovoltaici, eolici, etc.) e la produzione di batterie agli ioni di litio per veicoli elettrici (EV) - fanno delle Filippine un Paese di primario interesse.

Le Filippine vanno tenute presenti anche in quanto bacino di risorse umane. Il Paese offre abbondanza di manodopera qualificata. Dall'Italia le richieste di lavoratori filippini pervengono non più solo per l'assistenza alle famiglie, ma anche per l'impiego in ambiti quali la cantieristica, le infrastrutture delle telecomunicazioni, l'edilizia, la logistica e in prospettiva è di interesse anche il settore medico-infermieristico. Un ambito invece in cui i lavoratori filippini trovano già diffuso impiego in Italia, valorizzando la loro conoscenza avanzata della lingua inglese, è quello della navigazione. Si stima che a bordo di naviglio battente bandiera italiana operino circa 10.000 marittimi filippini. In tale contesto, per l'Italia oltre che nell'impiego di manodopera filippina, le opportunità risiedono nel settore della formazione, in particolare nel quadro di progetti promossi dall'Unione Europea.

Le Filippine sono peraltro tra i leader mondiali per i servizi di Business Process Outsourcing (BPO). Tale settore riguarda l'esternalizzazione dei processi aziendali di back-office (HR, finanza e IT) e front-office, come l'assistenza clienti e i call center in ambiti quali

la sanità, la finanza, la vendita al dettaglio e le telecomunicazioni. Tra i vari fattori che hanno contribuito a rendere le Filippine una destinazione privilegiata ci sono la posizione strategica, l'ampia disponibilità di personale con elevata conoscenza dell'inglese, l'affinità culturale con i Paesi occidentali, i bassi costi di manodopera e il forte sostegno governativo. Si prevede che tale settore continuerà a giocare un ruolo centrale nell'economia filippina in considerazione della forte domanda globale e dei processi di innovazione tecnologica.

Quali sono le priorità nel programma del Governo delle Filippine?

Le Filippine sono fortemente impegnate nello sviluppo della dotazione infrastrutturale. L'attuale inadeguatezza penalizza la competitività del Paese sul piano della circolazione di persone e merci,

Il miglioramento della connettività dei trasporti costituisce uno dei principali obiettivi del Governo con 200 progetti avviati.

con elevati costi logistici dovuti all'insufficienza delle infrastrutture portuali e all'inadeguatezza delle reti stradali. Sia l'Amministrazione del Presidente Duterte (2016-2022) che quella dell'attuale Presidente Marcos Jr. hanno dunque fatto dello sviluppo infrastrutturale la loro priorità di azione, con partenariati pubblico-privato e anche con il sostegno di donatori internazionali, tra cui la Asian Development Bank (ADB). Il Piano di sviluppo delle Filippine (PDP) 2023-2028 definisce le priorità a medio-lungo termine. Le opportunità settoriali di maggiore rilievo si presentano nel settore dei trasporti e dello sviluppo urbano. Il miglioramento della connettività dei trasporti costituisce uno dei principali obiettivi: attualmente vi sono infatti circa 200 progetti volti ad ammodernare la rete ferroviaria, costruire strade e ponti, rafforzare i trasporti aerei e urbani, nonché incrementare le strutture portuali.

Altro settore prioritario è quello energetico. L'approvvigionamento nazionale continua a essere dominato dal carbone e dal petrolio. L'obsolescenza delle infrastrutture di trasmissione elettrica compromette l'affidabilità dell'approvvigionamento, portando a costi energetici significativamente più alti rispetto agli altri Paesi del Sud-Est Asiatico e ostacolando la competitività economica, in particolare nel settore manifatturiero. L'espansione della capacità del-

la rete elettrica, il miglioramento dell'efficienza della trasmissione e della distribuzione, la riduzione del rischio delle tecnologie rinnovabili emergenti (tra cui la geotermia, l'eolico offshore e il solare galleggiante) e la catalizzazione degli investimenti del settore privato saranno elementi cruciali. Tutto ciò presenta opportunità per le aziende italiane.

Infine, ma non meno importante, è il settore agricolo che nel Paese rimane di primaria rilevanza. La produttività agricola è ancora bassa. Le Filippine, infatti, si posizionano al 67° posto su 113 Paesi nell'Indice di Sicurezza Alimentare Globale 2022, soprattutto a causa di infrastrutture e logistica inadeguate. Il consumo del suolo e le pratiche agricole non sostenibili degradano la fertilità del suolo e aumentano la vulnerabilità ai rischi climatici. La gestione delle risorse idriche è inefficiente e insostenibile: solo il 67,5% delle terre irrigabili riceve un'irrigazione adeguata. La pianificazione integrata e il miglioramento delle infrastrutture nelle aree soggette a inondazioni sono fondamentali. Inoltre, la pesca eccessiva, le

Il Governo ha fissato l'obiettivo di una quota di energie rinnovabili del 35% nel mix energetico entro il 2030 e del 50% entro il 2040.

attrezzature obsolete e l'inadeguatezza delle strutture di post-raccolta e stoccaggio hanno portato a una bassa qualità dei prodotti e a perdite che mettono a rischio gli ecosistemi costieri e le comunità. Le ampie opportunità che si prospettano per le aziende italiane riguardano la meccanizzazione dei processi e la semi-lavorazione dei prodotti al fine di aumentare la produttività e la sostenibilità del settore.

Che cosa può dirci della comunità italiana presente nelle Filippine?

Nelle Filippine vivono circa 2.300 connazionali. È una presenza che risale al periodo tra le due guerre mondiali allorché si realizzò un primo sporadico insediamento di connazionali provenienti da Paesi limitrofi per esplorare possibilità produttive nel settore delle piantagioni di caucciù. Una più stabile e consistente presenza italiana prese avvio nel Secondo dopoguerra grazie all'opera dei religiosi venuti in missione (Salesiani, PIME, suore Francescane). Quella dei religiosi è una presenza di particolare rilievo e signifi-

cato in un Paese la cui popolazione per l'80% professa la religione cattolica.

Oggi, per numerosi connazionali, le Filippine sono diventate un insediamento stabile se non addirittura permanente anche per l'opportunità economica che il Paese ha offerto. Inoltre le affinità socio-culturali e la condivisione di valori familiari e religiosi hanno favorito poi la creazione di numerosi e stabili legami matrimoniali. Allo sviluppo dell'insediamento degli italiani ha inoltre contribuito la crescente consapevolezza della rilevanza delle Filippine nel nostro Paese a seguito di consistenti flussi migratori, in particolare a partire dagli anni '80. Al grande programma di sviluppo infrastrutturale realizzato negli anni '70, contribuì anche l'esperienza italiana nel settore delle costruzioni e in quello dell'industria locale (refrigerazione, impianti industriali, packaging, alimentare, mobilio, imballaggio, tabacco), con il conseguente rafforzamento della presenza di connazionali. Molti marchi italiani di rilievo sono rappresentati da distributori e franchising. Tra le aziende presenti, nel settore dell'edilizia si registrano presenze di Maccaferri, Trevi, Renardet e Tecnimont; nella farmaceutica, Menarini.

Per quanto riguarda specificamente la presenza economica-commerciale italiana, è ancora abbastanza limitata anche se diversificata.

Per le opportunità che si presentano, le Filippine costituiscono un Paese di interesse anche per le aziende del comparto della difesa, per quelle delle infrastrutture ferroviarie (ispezione, diagnostica, ecc.) e dell'energia (movimentazione di materiali ad alta temperatura; impianti geotermici; efficientamento). Questa presenza ha contribuito nel tempo a sedimentare un'immagine italiana complessivamente favorevole nel pubblico filippino, a Manila in particolare. L'ambiente locale si dimostra particolarmente ricettivo ed interessato alla cultura italiana nei suoi vari aspetti come la musica - l'opera in particolare -, il cinema, il teatro e la danza, l'arte, il restauro, il design e la cucina. L'Ambasciata è attivamente impegnata in attività di promozione diversificate sia per tipo di evento che per modalità di organizzazione.

Le relazioni si stanno intensificando anche alla luce della sintonia esistente su molti dossier e dell'accresciuta proiezione italiana nell'Indo-Pacifico.

Quali sono le prospettive per le relazioni bilaterali tra Italia e Filippine?

Italia e Filippine intrattengono relazioni diplomatiche da 77 anni. È un rapporto articolato, amichevole e solido, ma che presenta ancora notevoli margini di sviluppo. Le relazioni si stanno intensificando anche alla luce della sintonia esistente su molti dossier, e dell'accresciuta proiezione italiana nell'Indo-Pacifico. Tra Roma e Manila esiste una convergenza di vedute nell'interesse per la pace e la stabilità di questa regione, sempre più importante negli equilibri geopolitici mondiali. Entrambe le parti dimostrano dunque impegno a rafforzare i rapporti. A inizio novembre, il Sottosegretario On. Maria Tripodi ha svolto con pieno successo una missione a Manila. A Fiuggi il 26 novembre, a margine della riunione dei Ministri degli Esteri del G7, il Ministro Antonio Tajani e l'omologo Enrique Manalo hanno tenuto un incontro. Certamente ciò darà un forte impulso al rilancio del rapporto tra Roma e Manila sul piano politico. La maggior attenzione italiana verso le Filippine è dimostrata anche dal dispiegamento delle nostre forze armate nella regione

I prodotti scambiati includono: computer, apparecchi elettronici e ottici, macchinari, metalli, prodotti alimentari, bevande e tabacco.

Indo-Pacifico. Transiti aeronavali si sono svolti in estate. Sia l'Aeronautica Militare che la Marina Militare hanno fatto tappe nelle Filippine. In particolare, l'Italian Carrier Strike Group (composto dalla portaerei Cavour e dalla fregata Alpino hanno fatto scalo a Manila tra il 2 e il 5 settembre. Anche la nave scuola Amerigo Vespucci ha visitato Manila dal 14 al 17 settembre.

All'impulso sul piano politico corrisponde quello per il rafforzamento dei rapporti commerciali. Gli scambi bilaterali sono relativamente favorevoli anche se appaiono ancora sottodimensionati. In prospettiva, alcune tendenze strutturali agiscono in senso favorevole all'espansione delle posizioni commerciali italiane. Innanzitutto, l'aumento del reddito disponibile tra le classi medie e alte: in particolare la popolazione tra i 25 e i 34 anni rappresenta un segmento demografico rilevante (28% della popolazione). Ciò ha implicazioni per i cosiddetti "consumi discrezionali" che si prevede rappresenteranno una quota significativa della spesa nei prossimi dieci anni. Inoltre la presenza di una classe media dalle abitudini di spesa sempre più diversificate fa delle Filippine un mercato po-



enzialmente sempre più ricettivo ai prodotti di qualità, quali sono quelli italiani.

Allo sviluppo dei consumi concorre favorevolmente anche la forte urbanizzazione in corso con una massiccia diffusione di centri commerciali e al dettaglio. In essi, grazie anche agli impegni di distributori locali, i prodotti italiani trovano spazio crescente. Nelle Filippine la preferenza per l'esperienza di acquisto in un negozio fisico rimane relativamente alta malgrado lo sviluppo dell'e-commerce. Le incoraggianti prospettive di sviluppo degli scambi commerciali trovano ulteriore sostegno nella possibile finalizzazione di un negoziato per un'area di libero scambio tra la UE e le Filippine. Il negoziato è stato avviato nell'ottobre 2024 e si registra un impegno delle due parti per finalizzare l'intesa possibilmente entro la fine del mandato presidenziale di Ferdinand Marcos Jr. nel giugno 2028. L'area di libero scambio può costituire un potente catalizzatore dell'interscambio commerciale e dei flussi di investimento determinando un auspicato salto di qualità del rapporto tra Bruxelles e Manila, con notevoli opportunità anche per l'Italia.

Il Sistema Italia sta svolgendo la sua parte. SACE è impegnata nello sviluppo della sua push strategy e ha avviato discussioni con importanti conglomerati economici locali. Agenzia ICE, presente attraverso l'Ufficio di Singapore, ha attivato un Desk che opera nell'Ambasciata con funzioni di collegamento con la ADB che ha sede a Manila. La sua attività è quella di informare le aziende italiane sulle opportunità insite negli imponenti progetti di sviluppo infrastrutturale finanziati nelle Filippine, in particolare nel settore delle costruzioni e dei trasporti. Nelle Filippine è inoltre attiva una Camera di Commercio Italiana la cui attività è sempre più dinamica.

Secondo Lei, la forte presenza della comunità filippina in Italia può essere considerata un vantaggio per investire nel Paese?

La presenza in Italia di una delle comunità filippine oltremare più consistenti (165.000 unità circa) costituisce certamente un asset nel rapporto italo-filippino. Essa alimenta costanti flussi tra i due Paesi

e contribuisce alla reciproca conoscenza. Le affinità socio-culturali (religione cattolica, provenienza da una società con forte influenza occidentale, ecc.) facilitano non solo l'integrazione dei filippini in Italia, ma in generale il dialogo tra l'Italia e le Filippine. È una comunità positivamente integrata e con un tasso di occupazione di oltre il 70% (fra i più elevati tra le comunità straniere in Italia). È anche in evoluzione, sempre più specializzata e formata rispetto alle prime generazioni insediatesi nella penisola negli anni '80 composte principalmente da lavoratori domestici. Ciò crea nuove interessanti dinamiche professionali che portano all'accrescimento di contatti commerciali tra i due Paesi. I figli dei filippini di seconda e terza generazione, nati e cresciuti in Italia, colgono infatti con maggiore reattività le opportunità di business presenti nelle Filippine. La vocazione imprenditoriale della comunità va rafforzandosi, come dimostrato dalla recente costituzione di due camere di commercio filippine con sedi a Roma e a Milano.

Le Filippine sono particolarmente vulnerabili ai rischi posti dai cambiamenti climatici.

In quale modo l'Italia potrebbe portare un valore aggiunto alla cooperazione nella lotta ai cambiamenti climatici che colpiscono gravemente le Filippine?

In effetti, le Filippine sono particolarmente vulnerabili ai rischi posti dai cambiamenti climatici. Il World Risk Index le ha costantemente classificate come il Paese nel mondo più a rischio a disastri naturali. L'arcipelago è afflitto da tifoni (in media 20 all'anno), inondazioni, siccità e ondate di calore. Gli effetti dell'innalzamento del livello del mare sono particolarmente evidenti nelle isole di Luzon e Mindanao. Si stima che i cambiamenti climatici incidano con percentuali sostanziali sul PIL annuo. Secondo la Banca Mondiale, le Filippine sacrificano già fino all'1,2% del PIL a causa del solo impatto dei tifoni. Tuttavia, stime locali più pessimistiche indicano in una percentuale potenzialmente fino all'8% del PIL nel 2030 il danno per l'economia locale. Non sorprende dunque che la sfida posta dai cambiamenti climatici sia una priorità di Governo.

Sul piano interno, è in corso uno sforzo per rafforzare la maggiore capacità di pianificazione, la prevenzione, la riduzione e la preparazione ai disastri al fine di mitigarne l'impatto socio-economico. Tuttavia tale ambizioso obiettivo deve misurarsi con l'esiguità delle risorse disponibili. Inoltre, va notato che, in occasione della sua re-



cente visita a Manila, il Sottosegretario Maria Tripodi ha illustrato il potenziale impegno nelle Filippine del Fondo Italiano per il Clima, la cui robusta dotazione a beneficio di settori strategici come le energie rinnovabili e le infrastrutture sostenibili esalta l'impegno italiano nel contrasto ai cambiamenti climatici, anche verso l'area dell'Asia-Pacifico, e può anche aprire prospettive di collaborazione bilaterale per le nostre piccole e medie imprese.

L'Italia può collaborare all'obiettivo filippino di rendere il Paese maggiormente resiliente. Ad esempio, nel settore della collaborazione spaziale, l'Italia può essere un valido partner. Nel Paese vi è una forte esigenza di soluzioni avanzate per il monitoraggio ambientale, l'agricoltura di precisione ed in particolare la prevenzione e gestione dei disastri. Le competenze italiane nel settore aerospaziale possono rispondere in modo efficace a queste necessità, contribuendo in maniera significativa al rafforzamento della resilienza complessiva dell'economia filippina.

Il saper fare italiano fa scuola

CRIF: una storia di successo nel percorso di crescita delle Filippine

CRIF è un'azienda globale specializzata in **sistemi di informazioni creditizie e di consulenza, analisi, servizi di outsourcing e processing**, nonché in avanzate soluzioni in ambito digitale e bancario per lo sviluppo dell'attività economica. Fondata a Bologna nel 1988, oggi l'azienda opera in 37 Paesi, in quattro continenti, con oltre 6.400 professionisti, con un forte posizionamento in Asia.

Il percorso di CRIF nelle Filippine ha inizio nel 2013. **L'entrata nel mercato delle Filippine si deve sia a un posizionamento strategico dell'azienda nei Paesi ad alta crescita demografica dell'Asia**, che alla collaborazione di lungo termine con le istituzioni multilaterali.

Il successo di CRIF in questo Paese è sostenuto da **importanti acquisizioni** (come quella di Dun&Bradstreet nel 2018), ma anche da **intense collaborazioni istituzionali** con organizzazioni sia italiane che locali. L'azienda coopera in maniera rilevante con l'Ambasciata d'Italia a Manila, la Camera di Commercio Italiana nelle Filippine (ICCPi), il Dipartimento del Commercio e dell'Industria (DTI) delle Filippine e le principali associazioni di settore. Questi partenariati migliorano la capacità di CRIF di creare **connessioni significative**, promuovere **l'inclusione finanziaria** e contribuire allo **sviluppo delle PMI e dell'economia locale** in generale.

Nel 2016, CRIF partecipa e viene selezionata dalla Security Exchange Commission (SEC) per **la creazione del sistema di monitoraggio creditizio delle Filippine**, gestito dalla nuova agenzia governativa Credit Information Corporation (CIC). Ciò consente a CRIF di acquisire e aggregare dati creditizi, trasformandoli in informazioni a supporto di istituzioni finanziarie nella valutazione del rischio e nell'espansione dell'accesso al credito.

Attraverso i servizi di analisi del merito creditizio, CRIF svolge un ruolo determinante nel promuovere l'inclusione finanziaria nelle Filippine: consentendo a banche, finanziatori e istituzioni di microfinanza di **valutare il merito creditizio in modo più efficace**, l'azienda aiuta individui e piccole imprese a ottenere finanziamenti, aprendo loro nuove opportunità economiche.

Il **programma Vendor Integrity Access** (VIA) di CRIF dimostra l'impegno verso l'inclusività, creando valore non solo per le grandi imprese, ma anche per le migliaia di PMI che costituiscono la spina dorsale dell'economia filippina. Attraverso VIA, **CRIF supporta**

oltre 30.000 PMI nell'instaurare promettenti collaborazioni con le principali aziende del Paese, permettendo alle piccole imprese di accedere a nuovi mercati, ottenere contratti e crescere in modo sostenibile.

L'azienda sostiene il progresso economico delle Filippine creando **un ecosistema finanziario resiliente e inclusivo** attraverso un approccio basato sui dati volto a **colmare il gap creditizio**: questo consentirebbe anche alle istituzioni finanziarie di concedere credito in modo responsabile e permetterebbe alle PMI di accedere a fonti di finanziamento fondamentali per la loro espansione.

CRIF basa il suo successo sulla capacità di **adattare l'innovazione e l'esperienza globale alle necessità locali** e si è affermato nel Paese come partner di fiducia grazie a soluzioni avanzate nella gestione del rischio di credito e nei servizi di consulenza. Con una forte propensione all'innovazione, la storia di CRIF vuole essere fonte di ispirazione anche per le imprese italiane che esplorano opportunità nelle Filippine: le imprese possono infatti crescere in nuovi mercati portando **un impatto positivo e duraturo sulle comunità locali**.



Sito CRIF



IL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN MONTENEGRO, TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ PER UN'AZIONE CONGIUNTA

Il Montenegro sta intraprendendo con forza la strada della transizione verde, tramite **nuove leggi e impegni più ambiziosi**. Sebbene il peso delle emissioni montenegrine di gas serra su quelle a livello globale sia estremamente limitato – si stima sia pari allo 0,09% – il Paese ha l'intenzione di fare la propria parte per collaborare alla lotta contro il surriscaldamento globale.

Il Ministero dell'Ecologia, dello Sviluppo sostenibile e dello Sviluppo del Nord sta infatti elaborando una nuova **norma sulla protezione dal cambiamento climatico** con l'obiettivo di adottarla entro l'inizio del 2025. La legge, che sostituirà la precedente del 2019, **sta-**



bilirà obblighi e responsabilità sulle misure di adattamento e mitigazione, delinea la cornice normativa per i documenti strategici nel settore, disciplinerà le procedure di “reporting” e di monitoraggio e fisserà gli aspetti amministrativi, finanziari e ispettivi. La bozza si pone anche l’obiettivo di rendere la normativa ancora più in linea con gli standard dell’Unione Europea (UE) in materia, anche al fine di progredire nell’allineamento con l’*acquis* europeo nel capitolo negoziale che riguarda l’ambiente e il cambiamento climatico.

L’art. 6 della legge regolerà la “**Strategia per uno sviluppo a basso utilizzo di carbone**”, il principale documento strategico in materia di protezione climatica. Tale Strategia rappresenterà un percorso di lungo termine nel quale sono inclusi gli obiettivi che ci si pone di raggiungere per tutti i settori che hanno un impatto sulle emissioni di carbonio – energia, trasporti, processi industriali, agricoltura, gestione dei rifiuti. Se la nuova legge verrà approvata

nel breve termine, l'obiettivo successivo sarà adottare la Strategia entro la fine del prossimo anno. Ad essa seguiranno piani d'azione di durata biennale, per monitorarne l'attuazione. La nuova legge sulla protezione climatica, nelle intenzioni dell'Amministrazione tecnica competente, dovrà contribuire a rendere l'economia del Montenegro a basse emissioni di carbonio e resiliente rispetto alla crisi climatica globale.

Il Paese, con l'assistenza del **Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP)**, sta poi elaborando il **NAP (National Adaptation Plan)** che ha come obiettivo una pianificazione completa per l'adattamento al cambiamento climatico a medio e lungo termine, tramite un processo di identificazione e valutazione delle vulnerabilità e dei rischi e la definizione delle potenziali misure per la loro mitigazione. La stesura del documento, che avrà una durata di dieci anni, sta avvenendo tramite un'ampia consultazione pubblica, anche con il coinvolgimento di tutte le istituzioni nazionali rilevanti e di svariati esperti.

L'UNDP è impegnata anche a sostenere il Governo del Montenegro nell'elaborazione del **NDC (Nationally Determined Contribution)** aggiornato. Nell'ultimo NDC, presentato nel 2021, figurava l'impegno di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra di almeno il 35% rispetto ai livelli del 1990. Nel dicembre 2022, il Paese aveva elevato le proprie ambizioni climatiche, impegnandosi ad una riduzione del 55%, sempre entro il 2030, come parte della propria partecipazione al Consiglio Ministeriale della Comunità dell'Energia. Il nuovo NDC, che il Governo si auspica di finalizzare entro il 2025, incorporerà almeno questo obiettivo, con la possibilità di arrivare al 60%.

L'UNDP, inoltre, ha firmato a novembre un memorandum d'intesa per rafforzare la collaborazione nello sviluppo verde e nella sostenibilità con la **Electric Power Company of Montenegro AD Niksic (EPCG)**, compagnia montenegrina dell'energia elettrica. Il memorandum rappresenta un ulteriore impegno per una giusta transizione verde e una maggiore efficienza nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, per una durata iniziale di quattro anni.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Podgorica



Scheda sintetica Osservatorio economico



REGNO UNITO: UNA FUTURA SUPERPOTENZA NELL'ENERGIA PULITA

Gli investimenti nell'energia verde, le modifiche fiscali e i cambiamenti normativi sono tra le misure più rilevanti per il settore energetico incluse nel **Budget 2024 del Regno Unito**.

Tra i principali stanziamenti, **il Dipartimento per la Sicurezza Energetica e il Net Zero** vedrà un significativo aumento del budget, passando dai 6,4 miliardi di sterline (circa 7,71 miliardi di euro) nel 2023-24 ai 14,1 miliardi (circa 16,99 miliardi di euro) previsti per il 2025-26. Per finanziare questa crescita, è stata aumentata l'imposta sugli utili straordinari delle società petrolifere e del gas tramite l'**Energy Profits Levy (EPL)**, introdotta nel maggio 2022 a seguito dei profitti record nel settore durante la crisi energetica globale. Dal 1° novembre 2024, l'aliquota dell'EPL è stata aumentata di tre punti percentuali, raggiungendo il 38% e portando la tassazione complessiva sulle attività upstream di petrolio e gas al 78%. L'im-



posta è programmata per terminare il 31 marzo 2030 e i fondi raccolti saranno destinati al **finanziamento di progetti per l'energia verde nel Regno Unito**, garantendo stabilità e prevedibilità a lungo termine nel regime fiscale del settore degli idrocarburi.

Se da una parte l'EPL incide ulteriormente sui costi delle imprese del settore, dall'altra il Governo ha fissato **un tasso di "decarbonizzazione" al 66%**. Inoltre, sono stati ridotti gli oneri per le imprese relativi ai fondi di dismissione connessi alle attività di "Carbon Capture Usage and Storage" (CCUS). Tali riserve finanziarie sono destinate alla **conversione sicura delle infrastrutture petrolifere e del gas in impianti di cattura del carbonio**.

Il Governo continuerà a finanziare la strategia sull'idrogeno e il CCUS, sostenendo 11 progetti assegnatari di contratti attraverso **il primo round dell'Hydrogen Production Business Model (HARI)**, ancora in attesa di conferma finale. Sono stati stanziati 3,7 miliardi di sterline (circa 4,46 miliardi di euro) per il 2025-26, da dividere tra questi progetti e quelli di CCUS già avviati. Nel complesso, per i settori emergenti della cattura del carbonio e dell'idrogeno sono stati annunciati **finanziamenti per 21,7 miliardi di sterline (circa 26,15 miliardi di euro) in 25 anni**, destinati ai cluster di Eni (HyNet) e BP (East Coast Cluster).

Tra le principali iniziative, la **Great British Energy**, la nuova compagnia energetica governativa con sede ad Aberdeen, riceverà un pacchetto di 125 milioni di sterline (circa 150,70 milioni di euro) nel 2025-26: 100 milioni (circa 120,56 milioni di euro) per sviluppare progetti di energia pulita e 25 milioni (circa 30,14 milioni di euro) per strutturarsi come azienda.

Per il nucleare, il Governo ha confermato che i risultati del bando per i reattori modulari compatti (Small Modular Reactor) della Great British Nuclear saranno resi noti in primavera. Inoltre, sono

stati stanziati 2,7 miliardi di sterline (circa 3,26 miliardi di euro) per continuare **lo sviluppo della centrale nucleare di Sizewell C** fino al 2025-26. È stato anche confermato che il Regno Unito porterà avanti i piani per **il Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), che entrerà in vigore a gennaio 2027.**

Infine, sono stati annunciati **incentivi e finanziamenti per l'industria dei veicoli elettrici**, tra cui un aumento del divario nelle accise tra veicoli elettrici e non elettrici nel primo anno. Sono previsti 200 milioni di sterline (circa 241,12 milioni di euro) per il 2025-26 per accelerare l'installazione di punti di ricarica e 120 milioni (circa 144,67 milioni di euro) per sostenere l'acquisto di furgoni elettrici.



Glossario

EPL: l'Energy Profits Levy (EPL) è una tassa temporanea progettata per tassare i profitti eccezionali delle aziende che producono petrolio e gas nel Regno Unito e nella piattaforma continentale britannica. Questa misura è stata adottata in risposta all'aumento significativo dei prezzi globali di petrolio e gas, in gran parte a causa della guerra in Ucraina e delle conseguenti pressioni sui costi energetici per le famiglie e le imprese.

CCUS: acronimo di Cattura, Utilizzo e Stoccaggio del Carbonio (in inglese, Carbon Capture, Utilization and Storage), è un insieme di tecnologie finalizzate a ridurre le emissioni di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera. La Ccus è considerata una tecnologia fondamentale nella lotta contro il cambiamento climatico, poiché permette di mitigare le emissioni di gas serra da settori difficili da decarbonizzare.

CBAM: il Carbon Border Adjustment Mechanism, o Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere, è una misura normativa adottata dall'Unione Europea con l'obiettivo di garantire che le importazioni di beni ad alta intensità di carbonio provenienti da paesi extra-UE non compromettano gli sforzi di riduzione delle emissioni di gas serra realizzati all'interno dell'Unione.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Londra



Scheda sintetica Osservatorio economico



UN MERCATO LEADER DELL'AGROALIMENTARE EUROPEO E GLOBALE

La Germania si conferma **un attore di primo piano nel settore agroalimentare**, a livello europeo e internazionale. Non solo è il terzo importatore e il quarto esportatore a livello mondiale, ma, con una produzione agricola che ha raggiunto i 76,3 miliardi di euro nel 2023, si posiziona **al secondo posto tra i produttori dell'Unione Europea (UE)**, subito dopo la Francia. Un dato significativo che sottolinea l'importanza strategica del settore per l'economia tedesca.

L'export agroalimentare tedesco, che, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), ha toccato i 92,5 miliardi di euro nel 2023, è trainato principalmente da cereali, ortaggi e prodotti caseari. **Il 73% delle esportazioni rimane all'interno dell'Unione Europea**, con Paesi Bassi, Francia, Polonia e Italia come principali partner commerciali.

La Germania rappresenta per l'Italia una destinazione privilegiata per l'export agroalimentare, con un valore di oltre dieci miliardi di euro nel 2023. Prodotti da forno, vino e frutta sono tra le principali voci delle esportazioni italiane verso la Germania. Allo stesso tempo, l'Italia importa dalla Germania prodotti agroalimentari per un valore di quasi otto miliardi di euro, mantenendo comunque un saldo commerciale positivo di oltre due miliardi di euro.



Del resto, numerose industrie alimentari italiane, tra cui Barilla, De Cecco, Caffo, Campari, Ferrero, Francia Mozzarella, Illy, Lavazza, Saquella e Zuegg, hanno una presenza significativa nel mercato tedesco attraverso stabilimenti propri, mentre **la partecipazione italiana alle principali fiere di settore**, come Anuga, la Fiera internazionale del dolciario (ISM) di Colonia, la Settimana verde internazionale (Internationale Grüne Woche), Fruit Logistica e la Prowein di Düsseldorf, contribuisce a promuovere le eccellenze italiane e a consolidare localmente la presenza del Made in Italy.

I legami tra i due Paesi nel settore agroalimentare si estendono a molteplici ambiti. La collaborazione si concentra su **innovazione, sostenibilità e tecnologie avanzate**, come dimostra il Piano d'Azione italo-tedesco del novembre 2023, focalizzato su energie rinnovabili applicate all'agricoltura e sull'uso di biogas e biometano. Anche **la meccanizzazione**

Etichettatura Nutri-Score

Il Nutri-Score è un sistema di etichettatura nutrizionale fronte pacco che classifica i prodotti con un punteggio da A a E (verde scuro a rosso), in base alla loro qualità nutrizionale complessiva. Creato dall'Agenzia nazionale francese per la sanità pubblica nel 2017, questo meccanismo di tipo "semaforico" è stato adottato da diversi Paesi europei, inclusa la Germania (dal 2020), con l'obiettivo di aiutare i consumatori a fare scelte alimentari più sane e consapevoli. Tuttavia, il sistema di etichettatura francese è particolarmente controverso in Italia perché, oltre a non portare comprovati benefici in termini di salute dei cittadini europei, la sua affermazione sarebbe suscettibile di arrecare seri danni agli interessi dell'industria agroalimentare italiana ed europea, penalizzando prodotti genuini e di alta qualità tipici della Dieta Mediterranea, come olio d'oliva, formaggi e salumi, collocati nella zona semaforica tra l'arancio e il rosso, e favorendo il consumo di alimenti industriali e ultra-processati.

agricola rappresenta un importante terreno di collaborazione bilaterale e aziende leader come CNH Industrial, Maschio Gaspardo e Same Deutz-Fahr (Italia) e Class (Germania) operano attivamente in entrambi i Paesi, attraverso filiali, accordi di collaborazione e reti di distribuzione. Inoltre la principale Associazione tedesca rappresentativa degli interessi del settore meccanico (VDMA) ha aperto dallo scorso anno un ufficio a Castel Maggiore, in provincia di Bologna.

Nel contesto del solido rapporto esistente nel settore agroalimentare e alla luce della congiuntura economica negativa che sta attraversando la Germania, si rivela quindi fondamentale mantenere una forte rappresentanza italiana nelle manifestazioni fieristiche di riferimento, contrastare i vari **fenomeni di concorrenza sleale** suscettibili di sottrarre significative quote di mercato ai prodotti italiani e monitorare eventuali fattori che potrebbero alterare il prestigio del “Made in Italy”, in particolare con l'adozione dell'etichettatura Nutri-Score da parte delle principali catene di supermercati tedesche.

L'agribusiness tedesco in numeri

Il settore agricolo tedesco (dati del 2023)

2° produttore dell'Unione Europea
oltre 250.000 aziende agricole
valore 76,3 miliardi di euro

L'industria alimentare tedesca (dati del 2023)

circa 6.000 aziende
640.000 dipendenti
valore: 232,6 miliardi di euro

L'export agroalimentare tedesco (dati del 2023, fonte WTO)

4° esportatore agroalimentare mondiale
valore: 92,5 miliardi di euro



PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Berlino



UN HUB INFRASTRUTTURALE IN CRESCITA TRA AFRICA ED EUROPA

Il Marocco si sta affermando come importante **hub strategico nel panorama economico e geopolitico africano**, con una serie di ambiziosi progetti che spaziano dalla gestione delle risorse idriche alla transizione energetica, passando per lo sviluppo di trasporti moderni e un'industria competitiva. Come stabilito nell'ultimo Progetto di Legge Finanziaria, il Paese sta investendo in modo significativo per modernizzare le sue infrastrutture e attrarre investimenti esteri, con un occhio di riguardo al appuntamento di primo piano dei **Mondiali di calcio del 2030**.

Infatti, nella bozza legislativa sono previsti ampi investimenti per **la costruzione e l'ammodernamento di sette stadi**, tra cui il nuovo Grand Stade Hassan II de Casablanca da 115.000 posti, che potreb-

be ospitare la finale della Coppa del Mondo. È anche prevista una nuova offerta sportiva ampliata in tutto il Paese, con la realizzazione di nuovi impianti e il miglioramento di quelli esistenti. Il Marocco sta inoltre investendo in modo massiccio nello **sviluppo delle sue infrastrutture di trasporto** per migliorare la connettività interna e con l'estero. Sotto il profilo della dotazione stradale e autostradale, sono previsti diversi interventi di costruzione e ammodernamento, con particolare attenzione alle zone colpite dal sisma del 2023 e ai collegamenti con il nuovo porto di Nador West Med. Anche negli aeroporti di Rabat-Salé, Tétouan e Al-Hoceima sono in corso lavori di ampliamento. Nel settore ferroviario, il Marocco sta portando avanti un ambizioso programma di investimenti per l'ammodernamento e l'elettificazione della rete tradizionale, nonché per la creazione di un **servizio di trasporto urbano e regionale su rotaia**. Inoltre, il Marocco sta puntando a rafforzare il suo ruolo di hub per i collegamenti con l'Africa occidentale, attraverso l'estensione della propria flotta mercantile, mentre proseguiranno i lavori per la realizzazione del porto atlantico di Dakhla e per l'ampliamento del porto di Casablanca.

Oltre agli investimenti infrastrutturali, il Marocco intende affron-





Coppa del Mondo 2030: sei le città ospitanti

È ora ufficiale: la FIFA ha concesso l'organizzazione dei Mondiali 2030 a Marocco, Spagna e Portogallo. Il Marocco diventa così il secondo Paese africano a organizzare un Mondiale dopo il Sudafrica nel 2010. Per l'occasione, **Casablanca** dovrebbe dotarsi della sede più grande della competizione: lo Stadio Hassan II con i suoi 115.000 posti, che potrebbe ospitare la finale. Gli altri stadi marocchini saranno tutti sottoposti a lavori di ristrutturazione da qui all'inizio dell'attesissima gara. Infatti lo stadio Ibn-Batouta di **Tangeri** potrebbe aumentare fino a 76.000 posti, lo stadio Prince Moulay-Abdallah di **Rabat** avrà una capienza di 68.000 spettatori, mentre lo stadio di **Fez**, così come quelli di **Marrakech** e Adrar, ad **Agadir**, potranno accogliere da 45.000 a 56.000 tifosi.

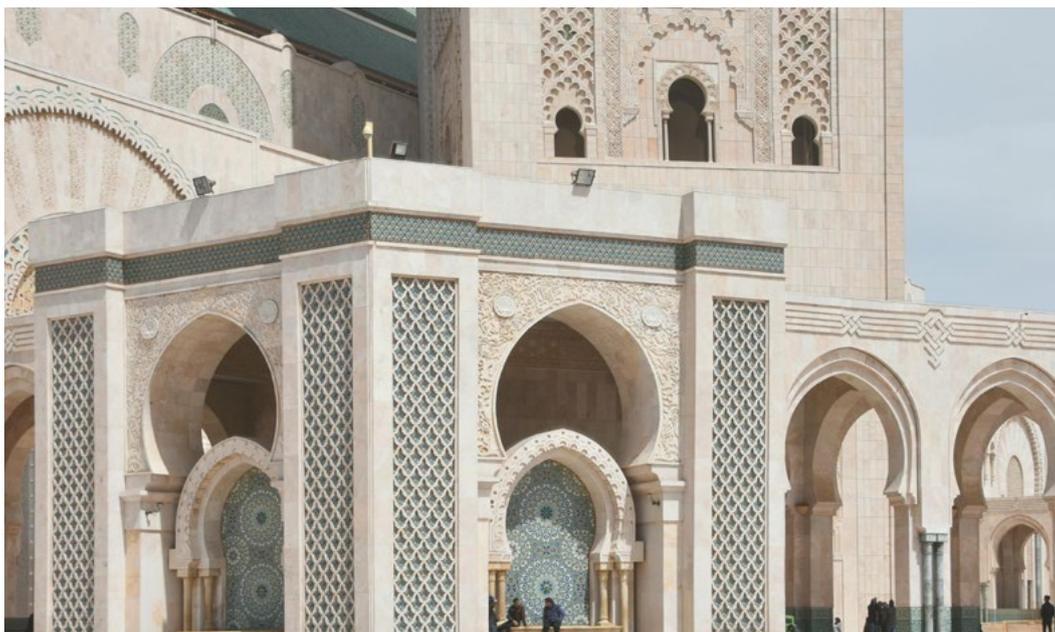
Gli ingenti investimenti destinati alla Coppa del Mondo del 2030 si estenderanno a macchia d'olio e interesseranno tutti i settori: logistica, infrastrutture, trasporti, alloggi, turismo, tessuto imprenditoriale, con un impatto positivo sull'intera economia. In questo senso, considerata anche la rilevanza di competizioni internazionali come la Coppa d'Africa (che il Marocco ospiterà nel 2025) e dei Mondiali di calcio FIFA del 2030, lo sport sta mostrando come può essere un notevole volano di sviluppo per le economie emergenti. Secondo i dati ufficiali, negli ultimi 20 anni, l'industria sportiva ha mostrato un tasso di crescita annuale del 5%, rappresentando oggi circa il 3-4% del PIL mondiale. Nonostante in Africa quel valore cresca ancora solo dello 0,5% all'anno, il continente possiede un enorme potenziale di sviluppo, pronto a sbocciare e ad allinearsi ai tassi di crescita globali.



tare la sfida della **gestione delle risorse idriche** con l'obiettivo di garantire un equo approvvigionamento a tutta la popolazione. La costruzione di 18 nuove dighe contribuirà ad aumentare le riserve del Paese, mentre la messa in funzione di una ventina di impianti di desalinizzazione aumenterà la disponibilità di acqua potabile. In questo ambito, la società francese Veolia si è impegnata a sviluppare un progetto da 300 milioni di metri cubi annui sulla costa atlantica di Rabat. Inoltre, il Programma Nazionale di Approvvigionamento dell'Acqua Potabile prevede **interventi per migliorare la gestione idro-agricola in ambito rurale**.

Il Marocco **sta anche accelerando la propria transizione energetica**, con la recente autorizzazione di quattro nuovi parchi eolici (Aferkat, Ghrad Jrad, Jbel Khamadi e Bir Anzaran II) e di due nuovi parchi solari (a Tangeri e Fes). Il Paese sta puntando sulla **produzione di idrogeno verde**, mettendo a disposizione un milione di ettari di terreno per nuovi progetti nel settore. Infine, il Marocco sta collaborando con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) per lo **sviluppo di un programma nucleare**.

Un altro pilastro del Progetto di Legge Finanziaria è l'espansione del settore industriale, in particolare di quello automobilistico. Il Marocco mira infatti a trarre beneficio dagli ecosistemi di Stellantis e Renault, che hanno contribuito a fare del Paese **uno dei maggiori produttori di automobili del continente africano**. Per rafforzare ulteriormente la competitività del settore, **sono previste cinque nuove zone logistiche e industriali** ad Agadir, Fes, Kenitra, Beni Mellal e Casablanca. Nel settore aeronautico, il Marocco sta colla-



borando con Boeing per la creazione di un nuovo centro, l'African Center of Manufacturing Excellence (ACME), da svilupparsi assieme all'Università Politecnica Mohammed VI di Ben Guerir.

Questi ambiziosi progetti di sviluppo delineano un contesto dinamico e promettente per il Marocco, che si conferma un partner economico di rilievo a livello regionale e internazionale. L'Italia, con un interscambio commerciale in continua crescita e un saldo positivo di 808 milioni di euro per il 2023, è tra i principali partner del Paese. Inoltre, l'aumento degli IDE (Investimenti Diretti Esteri) marocchini in Italia testimonia una nuova dinamica economica tra i due Paesi, con lo Stato marocchino sempre più interessato all'acquisizione di società italiane, a dimostrazione di un crescente interesse reciproco. Anche **Cassa Depositi e Prestiti (CDP) ha deciso di rafforzare la propria presenza**, con la prossima apertura di un ufficio di rappresentanza a Rabat.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Rabat

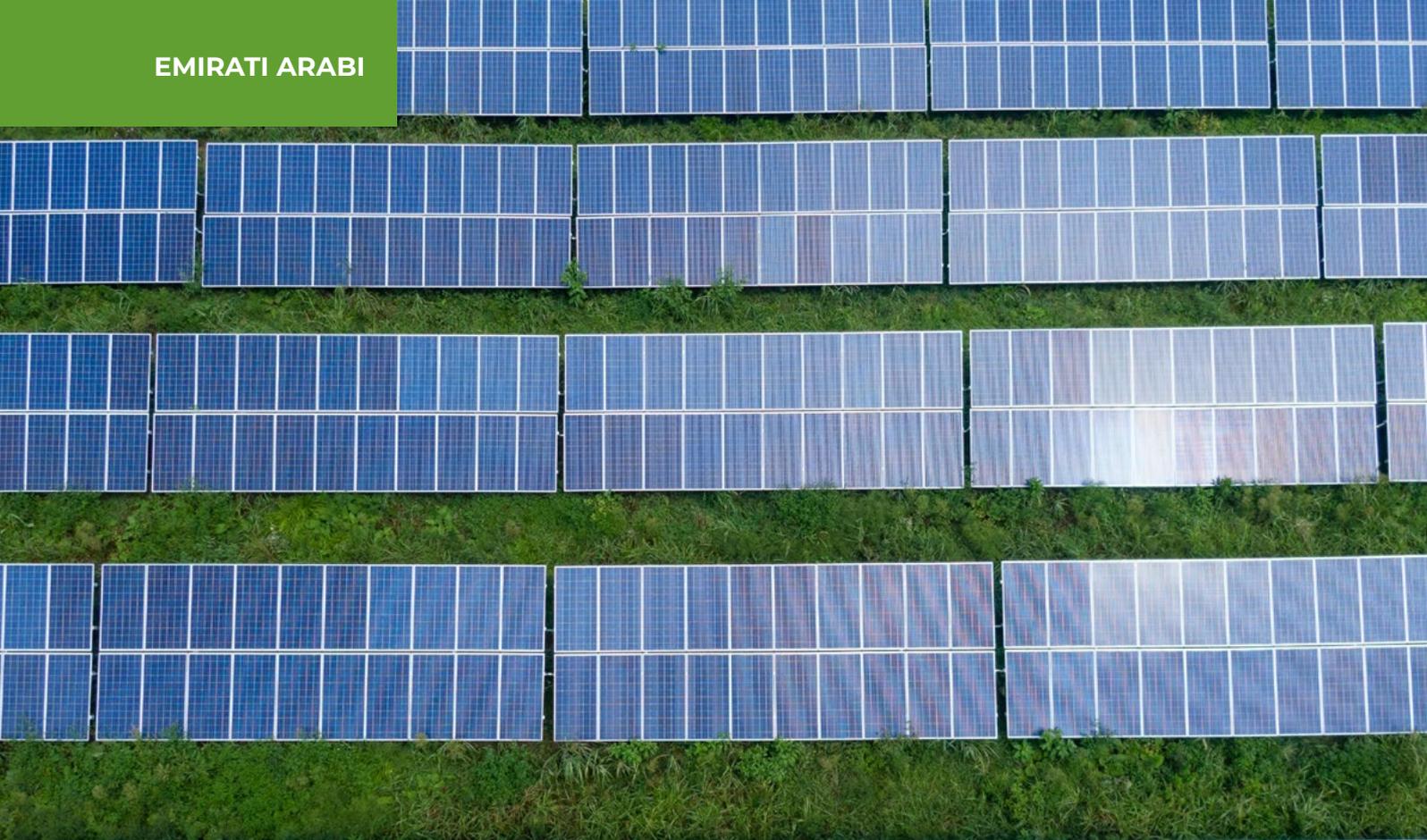


Direzione Africa è un viaggio alla scoperta dei mercati africani. Un modo nuovo per avere una panoramica dell'economia del continente. Il podcast nasce da un'idea di **Agenzia ICE** ed è realizzato per l'Ufficio Formazione alle Imprese dalla casa editrice Internationalia.

Marocco: uno snodo tra Europa e Africa

Protagonista di questa puntata è il Marocco: un Paese che, approfittando della sua posizione di piattaforma logistica tra i continenti, è riuscito a sviluppare la propria rete economica moltiplicando le zone franche e industriali e puntando sul settore automotive.





EMIRATI ARABI ALLA PROVA DELLA TRANSIZIONE VERDE: ABU DHABI PUNTA SUL RAME

Gli Emirati Arabi Uniti (EAU) continuano a spingere sull'acceleratore della diversificazione economica, confermandosi come un **attore chiave nel mercato globale delle risorse**. L'ultimo ambizioso progetto, annunciato dalla International Resources Holding (IRH) – parte del conglomerato International Holding Company (IHC) guidato dallo sceicco Tahnoun bin Zayed al-Nahyan – prevede la creazione, ad Abu Dhabi, di **un hub per il commercio del rame**. La struttura, operativa dal 2025, avrà una capacità di gestione di mezzo milione di tonnellate di transazioni.

Utilizzato nella produzione di turbine eoliche, pannelli solari e veicoli elettrici, il rame è **un metallo essenziale per la transizione energetica** e per lo sviluppo di tecnologie verdi. Questo nuovo centro si affiancherà al consolidato Dubai Multi Commodities Centre (DMCC), un'area di libero scambio che gestisce l'80% delle importazioni ed esportazioni del Paese, soprattutto nel mercato dell'oro.

Tuttavia, la nascita di un secondo hub potrebbe aprire scenari di rivalità economica tra Abu Dhabi e Dubai, oltre a intensificare la competizione regionale con l'Arabia Saudita, anch'essa decisa a dominare il mercato dei minerali critici.

Negli ultimi anni, sia gli Emirati sia l'Arabia Saudita hanno per esempio rafforzato la loro presenza commerciale in Africa, un continente ricco di risorse minerarie. Tra le operazioni più significative figura **l'acquisizione, nel 2024, del 51% delle miniere di rame Mopani in Zambia**, una transazione da 1,1 miliardi di dollari che ha visto gli Emirati battere concorrenti cinesi e sudafricani. Altri accordi sono stati siglati in Angola, Burundi e Repubblica Democratica del Congo, consolidando la presenza emiratina nell'estrazione di ferro, nichel e tantalio.

La strategia di espansione non si limita al continente africano. Dal 2023, gli EAU hanno esteso i loro investimenti a mercati come il Pakistan, per la bauxite, e stanno negoziando accordi con l'Australia e l'Afghanistan per il litio. Anche l'America Latina, con i suoi giacimenti in Brasile e Perù, rientra nella visione geopolitica del Paese. Questi investimenti rispondono a un duplice obiettivo: **ridurre la dipendenza dagli idrocarburi**, ancora centrale nell'economia emiratina, e **garantire l'accesso a risorse fondamentali per la transizione energetica**. L'approccio strategico degli Emirati si distingue per la capacità di inserirsi in mercati contesi, consolidando relazioni con Paesi in via di sviluppo e presentandosi come partner affidabile per progetti ad alto impatto.

Il rame

Il rame, grazie alla sua eccellente conducibilità elettrica e termica e alla resistenza alla corrosione, è un metallo cruciale per molteplici settori, dalla tecnologia alle infrastrutture energetiche. La sua produzione globale si concentra in alcune delle regioni minerarie più ricche del mondo. Il Cile guida la classifica, rappresentando oltre il 28% della produzione mondiale con giacimenti iconici come Escondida e Chuquibambilla. Seguono il Perù, con miniere di rilievo come Antamina e Las Bambas, e gli Stati Uniti, in particolare l'Arizona, dove si trovano i grandi complessi minerari di Morenci e Bagdad. In Africa, il Cinturone di Rame, che si estende tra lo Zambia e la Repubblica Democratica del Congo, è tra le aree minerarie più importanti al mondo.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi



LA CRESCENTE DOMANDA DI LITIO ACCENDE I RIFLETTORI SUL BRASILE

La crescente domanda di litio, metallo cruciale per la transizione energetica globale, sul mercato internazionale sta portando il Brasile a suscitare sempre maggiore interesse su scala mondiale. Sebbene il Paese ospiti meno dell'1% delle riserve globali del metallo secondo lo United States Geological Survey (USGS), stime interne più ottimistiche, unite all'allentamento della normativa sulle esportazioni di litio, stanno attirando un numero crescente di investitori. Infatti, in soli due anni, **le richieste di esplorazione e ricerca del metallo sono passate da 45 nel 2021 a 851 nel 2023**, evidenziando un aumento di quasi 18 volte. La regione dello Stato di Minas Gerais, **dove si concentra circa l'85% delle riserve nazionali di litio**, è diventata il cuore pulsante di questa attività estrattiva in forte espansione.



Numerose aziende hanno così avviato progetti di estrazione nella regione, tra cui la Companhia Brasileira de Lítio, ma anche la canadese Sigma Lithium e l'olandese Advanced Metallurgical Group (AMG). Altre aziende straniere come Lithium Ionic, Latin Resources e Atlas Lithium Brasil sono in attesa dell'autorizzazione del Governo Federale per sviluppare progetti nella valle di Jequitinhonha, mentre Pilbara Minerals ha annunciato un investimento di 380 milioni di euro per creare uno dei maggiori impianti al mondo di estrazione di litio da rocce dure.

L'attività di estrazione in Brasile di questo metallo solleva tuttavia alcune perplessità. Dal punto di vista ambientale, **la produzione di litio ha un impatto ecologico considerevole**: deforestazione, uso massiccio di esplosivi per frantumare le rocce, costruzione di dighe che alterano il territorio e accumulo di rifiuti inquinanti pongono sfide importanti. Dal punto di vista socio-economico, l'intensificazione dell'attività mineraria rischia di stravolgere le economie locali, storicamente fragili, senza garantire una redistribuzione adeguata dei benefici economici. Inoltre, **la mancanza di una catena del valore interna limita le opportunità di crescita economica**, relegando il Brasile al ruolo di fornitore di materia prima, senza un'industria di trasformazione che possa sfruttare pienamente il potenziale del litio.

Così, nel maggio 2023, è stato lanciato al Nasdaq di New York il progetto **"Lithium Valley Brazil"**, che punta a trasformare il Nord e il Nord-est del Minas Gerais in un hub internazionale per l'esplo-razione del litio e sviluppare un centro tecnologico statale. L'obiet-tivo è generare oltre **10.000 posti di lavoro** e attrarre investimenti fino a 30 miliardi di reais brasiliani (**circa 5 miliardi di euro**) entro il 2030, promuovendo anche lo sviluppo economico di 14 città della regione. Allo stesso tempo, il Governo Federale sta elaborando un piano interministeriale per **minimizzare l'impatto delle attività minerarie e condividere i benefici** con le comunità locali, crean-do un'industria nazionale per la lavorazione del litio in settori ad alta tecnologia come batterie, turbine eoliche e motori elettrici.

L'interesse verso il litio brasiliano riguarda anche l'industria au-tomobilistica globale. In particolare, la cinese Build Your Dreams (BYD), il più grande produttore al mondo di veicoli elettrici, sta valutando collaborazioni con Sigma Lithium per ridurre i costi di produzione e rendere le auto elettriche più accessibili in Brasile. D'altra parte, BYD sta costruendo la sua più grande fabbrica di vei-coli elettrici al di fuori dell'Asia proprio a Camaçari, nello Stato di Bahia, e sarà operativa dal 2025 e potrebbe trasformare il Brasile in un hub strategico per la produzione cinese di veicoli elettrici in America Latina. Anche la tedesca Volkswagen sta guardando al li-tio brasiliano, cercando di ridurre la propria dipendenza dalla Cina per le componenti necessarie alla produzione di auto elettriche.



Il litio

Il litio è un metallo alcalino, estremamente leggero e molto reattivo, che trova numerosi impieghi industriali e tecnologici. È un elemento chiave nella produzione di batterie, in particolare nelle batterie agli ioni di litio, che alimentano dispositivi elettronici come telefoni, laptop e veicoli elettrici. La crescente domanda di veicoli elettrici ha portato anche a un aumento notevole della richiesta di litio, poiché queste batterie sono leggere, durevoli e ad alta densità energetica. Oltre alle batterie, il litio è utilizzato nelle leghe metalliche, in particolare nel settore aerospaziale, per via della sua resistenza e bassa densità. Inoltre, viene impiegato in alcuni trattamenti farmacologici, come il trattamento del disturbo bipolare, e in vari composti chimici come il litio cloruro.

Le prospettive per il mercato

Nel 2023, la domanda mondiale di litio è stata stimata a **130.000 tonnellate di litio** equivalente e potrebbe raggiungere le **200.000 tonnellate entro il 2025** se le proiezioni attuali troveranno conferma. (Fonte: International energy agency, IEA)

- Si prevede che l'adozione su scala globale di veicoli elettrici raggiunga i **15-20 milioni** di unità annuali entro il 2030, un aumento significativo rispetto agli 11 milioni nel 2023. (Fonte: IEA)
- Ogni veicolo elettrico richiede **tra 8 e 12 kg** di litio per batteria.
- **Entro il 2030**, l'industria automobilistica rappresenterà circa il 70% della domanda globale di litio. (Fonte: IEA)
- La domanda di litio potrebbe aumentare di **circa 10 volte entro il 2030** per poter sostenere la crescita della mobilità elettrica e delle batterie di accumulo energetico. (Fonte: IEA)

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Brasilia



Scheda sintetica Osservatorio economico



PROGRESSI E SFIDE NELL'INTEGRAZIONE DEL MERCATO EUROPEO DELL'ELETTRICITÀ

L'Autorità per la Cooperazione fra i Regolatori dell'Energia (ACER) ha pubblicato il suo rapporto annuale sull'integrazione del mercato elettrico dell'Unione Europea (UE), **2024 Market Monitoring Report**, fornendo una panoramica sui progressi, le sfide e le opportunità per accelerare la transizione energetica europea.

La crescente importanza delle energie rinnovabili, guidata da fonti come l'eolico e il solare, ha reso **cruciale un mercato dell'elettricità ben integrato**. Secondo l'ACER, l'integrazione consente di ottimizzare le risorse disponibili, condividendo l'energia in eccesso tra le regioni e migliorando l'efficienza complessiva. Un'integrazione più profonda non solo riduce la volatilità dei prezzi, ma aumenta anche la fiducia degli investitori e rende i costi dell'energia più competitivi, con benefici per l'intera economia europea.

Il rapporto non trascura però gli ostacoli su questo percorso. Nel 2023, i costi della congestione delle reti elettriche hanno raggiunto **il livello record di 4 miliardi di euro**, mentre il 27% delle regole



necessarie per ottimizzare i mercati elettrici è ancora in fase di implementazione. Questi ritardi **rallentano la flessibilità del sistema** e limitano la capacità di reagire alle variazioni della domanda e dell'offerta. Anche i mercati a termine, che dovrebbero fornire agli investitori una visione chiara sui prezzi futuri, offrono attualmente proiezioni affidabili solo per un anno, circostanza che ostacola investimenti a lungo termine cruciali per sostenere la transizione energetica.

Progetti come **PICASSO** e **MARI**, pensati per migliorare la gestione del bilanciamento energetico a livello europeo, hanno registrato progressi limitati. Lo scorso anno solo **pochi nuovi operatori di rete hanno partecipato a queste piattaforme**, nonostante il loro potenziale per ridurre i costi di bilanciamento e migliorare la resilienza del sistema elettrico. L'ACER, a questo proposito, sottolinea l'importanza di una maggiore adesione da parte degli operatori per sfruttare a fondo queste risorse.

Per affrontare le sfide future, nel suo rapporto l'ACER invita ad accelerare l'integrazione dei mercati energetici, migliorando le **connessioni tra le reti nazionali**; promuovere la flessibilità del sistema potenziando la risposta alla domanda e **investimenti in infrastrutture moderne**; rafforzare i mercati a termine, offrendo maggiore visibilità sui prezzi e quindi più certezze per gli investitori.

Una delle novità del rapporto è **l'introduzione di dashboard interattivi** che permettono di accedere a dati chiave sui prezzi dell'energia, sui volumi di bilanciamento e sui diritti di trasmissione a lungo termine, aumentando la trasparenza. Questi strumenti aiutano a comprendere meglio il funzionamento del mercato e facilitano decisioni informate da parte di tutti gli attori coinvolti.

PER APPROFONDIRE



[2024 Market Monitoring Report](#)

COMMESSE

LE MAGGIORI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO A NOVEMBRE E DICEMBRE 2024

Paese: Suriname

Azienda: Saipem

Progetto: Progetto sottomarino GranMorgu

Valore: 1,9 miliardi di dollari

Settore: Ingegneria e perforazione

Periodo: Novembre 2024

Paese: Indonesia

Azienda: Saipem

Progetto: Tangguh UCC Project per lo sviluppo del giacimento Ubadari

Valore: 1 miliardo di euro

Settore: Ingegneria e perforazione

Periodo: Novembre 2024

Paese: Slovacchia

Azienda: Cimolai Technology

Progetto: Ammodernamento dell'acquedotto di Gabčíkovo

Valore: 13 milioni di euro

Settore: Edilizia

Periodo: Novembre 2024

Paese: Canada

Azienda: Pharmanutra

Progetto: Contratto di distribuzione con la società farmaceutica canadese Sigma Lifesciences

Valore: NDA

Settore: Farmaceutica

Periodo: Novembre 2024



Paese: Camerun

Azienda: Ati Bonisa

Progetto: Costruzione della strada Bekoko-Limbe-Idenau

Valore: ND

Settore: Edilizia

Periodo: Dicembre 2024

Paese: Nigeria

Azienda: Saipem

Progetto: Contratto con Shell Nigeria Exploration and Production Company Limited (SNEPCo) nell'ambito del giacimento petrolifero Bonga North

Valore: 900 milioni di dollar

Settore: Ingegneria e perforazione

Periodo: Dicembre 2024

Paese: Marocco

Azienda: GCF

Progetto: Realizzazione di una linea ad alta velocità (LGV) che collegherà Kenitra a Marrakech

Valore: 70 milioni di dollari

Settore: Infrastrutture ferroviarie

Periodo: Dicembre 2024

Paese: Regno Unito

Azienda: Saipem

Progetto: Aggiudicati i due progetti Northern Endurance Partnership (Nep) e Net Zero Teesside Power (Nzt) per lo sviluppo delle strutture offshore per il trasporto e lo stoccaggio di CO2 nell'East Coast Cluster

Valore: 650 milioni di euro

Settore: Petrolifero

Periodo: Dicembre 2024

CALENDARIO



28-30

gennaio 2025

AFRICA 2025. PROSPETTIVE POLITICHE ED ECONOMICHE

Luogo: Roma e Milano

Promotore: Africa e Affari, Codeway, SACE

INFO

31

gennaio 2025

FORUM IMPRENDITORIALE ITALIA - SERBIA

Luogo: Belgrado

Promotore: MAECI, Agenzia ICE

Ambasciata d'Italia a Belgrado

INFO

11-12

febbraio 2025

BUSINESS FORUM ITALIA TANZANIA

Luogo: Dar es Salaam

Promotore: L'Agenzia ICE, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Dar es Salam

INFO

CALENDARIO

19-23

febbraio 2025

18° EDIZIONE DEL “BAHRAIN INTERNATIONAL GARDEN SHOW” (BIGS)

Luogo: Manama

Promotore: National Initiative for Agricultural Development (NIAD)

INFO 



**Diplomazia
Economica
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

QUI